

Il saggio**Le lezioni di Piccolomini
Come diventare
un perfetto cancelliere****FRANCESCO SPECCHIA**

■ Servirebbe, ogni tanto, imparare dalla storia.

Prendete **Bartolomeo Carli Piccolomini** (1503-1538): da cancelliere della repubblica senese nel 1529 illuminò gli storici a venire sul rapporto tra lingua e politica, attingendo, a sua volta, chirurgicamente, alla grande lezione di realpolitik del suo modello, Nicolò Machiavelli. I suoi testi sono ora compulsabili nell'edizione integrale del **Trattato del perfetto cancelliere e altri scritti** (Aragno, pp 260, euro 25), laddove Piccolomini usa Machiavelli "per pensare ed agire nella crisi politica della sua città". Da qui ecco scaturire non solo gli accenni alla prima circolazione extra-fiorentina delle opere machiavelliane; ma pure ampi dibattiti - tra tavole di abbreviazione, indicazioni sui criteri di trascrizione, orazioni varie alla pace e alla plebe- sulla stessa articolazione linguistica dei servitori della signoria (in opposizione alle teorie del Bembo, anch'egli convito propugnatore di una sinossi per il "perfetto cancelliere").

In questo trattato su "Machiavelli prima del machiavellismo", come scrive nella premessa **Jean-Louis Fornel**, appare dunque l'indicazione di un modello professionale. Roba riscontrabile, ad esempio nelle frasi-brocardo del Piccolomini stesso, «Così la fede nè un soldato nè un principe non deve servare ovunque vegga nell'osservanza manifesta la sua ruina...», per quanto contorte e figlie del proprio tempo.

Ma il libro rivela altresì, l'abilità dell'autore Piccolomini. Di cui, tra l'altro, l'**Enciclopedia Treccani** scrive: «La fama del C. come autore di prose "compiutamente perfette", che se ben sono in man di molti, nondimeno non sono in pubblica luce, è legata alle menzioni che ne fece **Alessandro Piccolomini**. Questa osservazione non è mai stata verificata nella storia della letteratura finché la Belladonna non ha ritrovato - nel fondo Piccolomini Clementini dell'Archivio di Stato di Siena ordinato da **Giuliano Catoni** - i testi manoscritti delle prose in lingua italiana: due libri de *Il perfetto cancelliere* (di particolare importanza per la testimonianza dell'influenza erasmiana sulla struttura del pensiero politico del C., appunto, ndr); sei del *Nove trattati della prudenza* (che allargano il concetto di simulazione o nicodemismo religioso facendo intravedere un'originale e demitizzante formulazione politica); vari volgarizzamenti di Cicerone: un adattamento incompleto del ProMilone e uno completo del ProLigario oltre a un Parlamento di Cicerone avanti ch'egli andasse in esilio. Una produzione di alta qualità politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero Pensiero

A Venezia il Folto di costume Peri Culturali...
Dietro le Idi di Marzo
Rivalutare Bruto: parricida sì ma persona perbene
Il libro di Francesco Specchia...

